



Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
CORPO FORESTALE DELLO STATO
Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Martina Franca

**PIANO DI PREVISIONE, PREVENZIONE
E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI
BOSCHIVI PER LE RISERVE NATURALI
STATALI**

**PIANO A.I.B. PER LA R.N.B. STORNARA
(EUAP0105 - 0112)**
**PIANO A.I.B. PER LA R.N.O. MURGE ORIENTALI
(EUAP 0108)**
**PIANO A.I.B. PER LA R.N.B. SAN CATALDO
(EUAP 0110)**

PER IL PERIODO 2012 – 2016

INDICE

1	Introduzione e obiettivi del presente piano	3
2	Pianificazione del piano	4
2.1	<i>Descrizione del territorio</i>	4
2.1.	<i>Riserva Naturale Orientata “Murge Orientali”</i>	5
2.1.	<i>Riserva Naturale Biogenetica “Stornara2</i>	8
2.1.	<i>Riserva Naturale Biogenetica “San Cataldo”</i>	10
2.2	<i>Elementi per l’individuazione di fattori predisponenti e cause determinanti</i>	11
2.2.	<i>Analisi delle tipologie vegetazionali</i>	11
2.2.	<i>R.N.O. Murge Orientali</i>	11
2.2.	<i>R.N.B. Stornara</i>	11
2.3	<i>Analisi degli incendi pregressi</i>	12
2.4	<i>Individuazione e perimetrazione delle aree a rischio di incendio</i>	14
2.5	<i>Cartografia</i>	15
2.5.	<i>Inquadramento territoriale della RNS con eventuali aree protette EUAP, SIC, ZPS.... interne e limitrofe</i>	15
3	Prevenzione	16
3.1	<i>Interventi selvicolturali</i>	16
3.2	<i>Manutenzione e realizzazione di infrastrutture e strutture utili all’A.I.B.</i>	16
3.3	<i>Miglioramento organizzativo</i>	17
3.4	<i>Gestione dei pascoli</i>	17
3.5	<i>Prevenzione indiretta</i>	17
3.6	<i>Approvvigionamento idrico</i>	18
4	Lotta attiva	18
5	Scheda Tecnico-Economica	19
5.1	<i>Commento su eventuali azioni AIB svolte con risultati e aspetti propositivi</i>	19
5.2	<i>Compilazione della Scheda Tecnico-Economica</i>	19

1. INTRODUZIONE E OBIETTIVI DEL PRESENTE PIANO

Il presente Piano di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli incendi boschivi viene aggiornato sulla base della Tabella di Sintesi facente parte del nuovo Schema di Piano elaborato dal Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare (2010).

Nell'area mediterranea il fuoco rappresenta uno dei principali fattori che ha contribuito alla definizione dell'attuale paesaggio vegetale. Sia come componente naturale e, soprattutto, come componente antropica esso costituisce un elemento che ricorre più o meno regolarmente nei cicli naturali delle successioni vegetali dando, quindi, origine ad un continuo flusso di stadi seriali, da aree recentemente disturbate a nuclei di vegetazione matura, fondamentali per la diversificazione degli habitat, e, quindi, per il mantenimento della diversità biologica.

Tuttavia è ben noto che incendi troppo frequenti ed estesi possono a lungo andare portare alla completa perdita di ecosistemi naturali con conseguente riduzione della biodiversità.

Negli ultimi decenni questo aspetto negativo del fuoco ha assunto maggiore rilevanza in conseguenza dei mutamenti importanti evidenziati a carico dei parametri (frequenza, estensione, intensità) che caratterizzano il regime degli incendi.

La legge 21 novembre 2000, all'art. 3 stabilisce che saranno le Regioni ad approvare il piano regionale per la programmazione delle attività di previsione ,prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, sulla base di linee guida e di direttive deliberate dal Consiglio dei Ministri. Sono dunque le Regioni che hanno la responsabilità in generale di impostare tutta la strategia della lotta agli incendi dei boschi.

Per quanto riguarda i Parchi Naturali dello Stato, la medesima legge, all'art. 8 comma 2, prevede che il piano antincendio è predisposto dal Ministero dell'Ambiente di intesa con le Regioni interessate, su proposta degli Enti gestori, sentito il Corpo Forestale dello Stato.

In ossequio con le norme dettate dal Regolamento (CEE) 2158/1992, della legge quadro in materia di incendi boschivi (L.353/2000), dal D.P.C.M. 21/12/2001, dalle linee guida per i piano AIB regionali, l'U.T.B. di Martina Franca ha predisposto il presente piano teso a programmare le attività di difesa antincendio nelle proprie Riserve Naturali: Riserva Naturale Orientata "Murge Orientali", Riserva Naturale Biogenetica "Stornara" e Riserva Naturale Biogenetica "San Cataldo".

Il presente piano ha validità di 5 anni ma potrebbe subire aggiornamenti annuali nella ipotesi di necessità.

2. PIANIFICAZIONE E PREVISIONE (DESCRIZIONE DEL TERRITORIO – BANCHE DATI TERRITORIALI – CARTOGRAFIA DI BASE TEMATICA – OBIETTIVI PRIORITARI)

2.1 Descrizione del territorio

L'Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Martina Franca si occupa della gestione di territori protetti situati in due distinti areali della Puglia Meridionale quello della Murgia Sud Orientale e quello litoraneo Jonico e Adriatico.

Tale distinzione si rende necessaria, dal punto di vista descrittivo, in quanto i suddetti comprensori presentano caratteristiche completamente diverse dal punto di vista fisico, naturalistico, ambientale, socioeconomico e vocazionale.

L'areale della Murgia Sud Orientale è stato in passato, ed è tuttora a vocazione prettamente forestale ed agro-silvo-pastorale, poco suscettibile di altre attività economiche.

Lo dimostra la massiccia presenza boschiva e pseudo boschivi, non riscontrabile in altre zone della Puglia, ad eccezione del Gargano e del Sub Appennino Dauno.

Nonostante i disboscamenti del passato, operati per la fame di terra, per gli eventi bellici e le manomissioni degli ultimi anni, la Murgia presenta un discreto indice di boscosità soprattutto se rapportato al resto del territorio Regionale.

La sua antica copertura forestale, con presenze di biotopi caratteristici, è testimoniata sia da dati storici sia dai maestosi esemplari, soprattutto quercini, presenti non solo nelle aree boschive ma anche sparsi nei seminativi e nei pascoli.

Un territorio, nel complesso, ancora integro e poco trasformato sia dal punto di vista ambientale sia dal punto di vista paesaggistico e naturalistico.

Per quanto riguarda invece i litorali Jonico ed Adriatico, le trasformazioni subite sono state molto più profonde, sia in considerazione della loro vocazione agricola, sia perché tale territorio è rimasto escluso dalla vincolistica passata e presente.

La boscosità si riduce solo ad una fascia litoranea, la quale è sfuggita ai disboscamenti, in quanto, ritenuta protettiva dell'attività agricola intensiva dell'area limitrofa.

Dal punto di vista ambientale il territorio in esame presenta un ricchissimo patrimonio di beni naturali, paesaggistici e storici; basti pensare alle Gravine, agli insediamenti rupestri, alle torri costiere, ed alle altre emergenze naturali.

La pineta litoranea Jonica si presenta pressoché senza soluzione di continuità, ad eccezione dell'abitato di Chiatona.

Si segnala la presenza di tre corsi d'acqua (Patemisco, Lenne e Lato), i quali attraversando la pineta determinano ambienti tipicamente palustri. Tali fiumi sono attualmente interessati da

alcune fonti di inquinamento, la cui origine va ricercata negli scarichi delle aree urbane e industriali situate a monte, nonché nelle conseguenze dell'attività agricola intensa operata sui territori confinanti.

A tale inquinamento non si sottrae la falda superficiale della pineta litoranea la quale, peraltro, si è progressivamente abbassata a causa delle opere di bonifica eseguite a monte, determinando condizioni di difficoltà per la sopravvivenza del bosco.

Al contrario, come sopra accennato, l'ambiente collinare murgiano presenta ancora oggi alcune aree poco compromesse, anche in virtù della scarsa presenza di attività industriali.

Le emergenze ambientali più rappresentative sono costituite dai boschi di *Quercus trojana* che qui raggiunge la sua fase climax e che un tempo ricopriva completamente questa parte delle Murge, insieme al Leccio ed alla Roverella.

Dal punto di vista economico-sociale si sottolinea, innanzitutto, che il territorio in esame è stato interessato fino agli anni sessanta da un forte flusso migratorio della popolazione verso l'estero e il Nord Italia; ma anche successivamente agli anni sessanta il movimento migratorio è continuato in direzione delle aree urbane e costiere della Regione. Ciò anche in conseguenza del richiamo esercitato dai poli industriali ubicati totalmente nell'ambito delle aree urbane dei capoluoghi.

In particolare l'area della Murgia si caratterizza per l'abbandono dei terreni marginali e delle aree più interne mentre nella pianura, caratterizzata da una più intensa urbanizzazione, a fronte dello sviluppo di una attività agricola intensiva si riscontra una crescente domanda turistica. Ambedue le tipologie territoriali sono interessate da un forte tasso di disoccupazione.

Per quanto riguarda la vincolistica esistente, le superfici boscate sono tutte vincolate sia dal punto di vista idrogeologico (Legge 3267/23) che dal punto di vista paesaggistico (Legge 42 del 22 gennaio 2004). In particolare le aree protette gestite sono vincolate per quanto concerne i boschi ai sensi della Legge 3267/23, mentre nel loro complesso, trattandosi di Riserve Naturali, sono vincolate ai sensi della Legge 431/95.

In merito alla pianificazione territoriale, ora di competenza regionale, oltre alla legislazione statale si cita la Legge Regionale 31/05/1990 n° 56 "Tutela ed Uso del Territorio" la quale individua e disciplina, in riferimento ai vari livelli di governo del territorio, gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, le forme di controllo nonché l'esercizio delle relative funzioni amministrative. Ai sensi di tale Legge i soggetti della pianificazione sono, in primo luogo, la Regione e, successivamente, i Comuni singoli o associati.

2.1.1 Riserva Naturale Orientata "Murge Orientali"

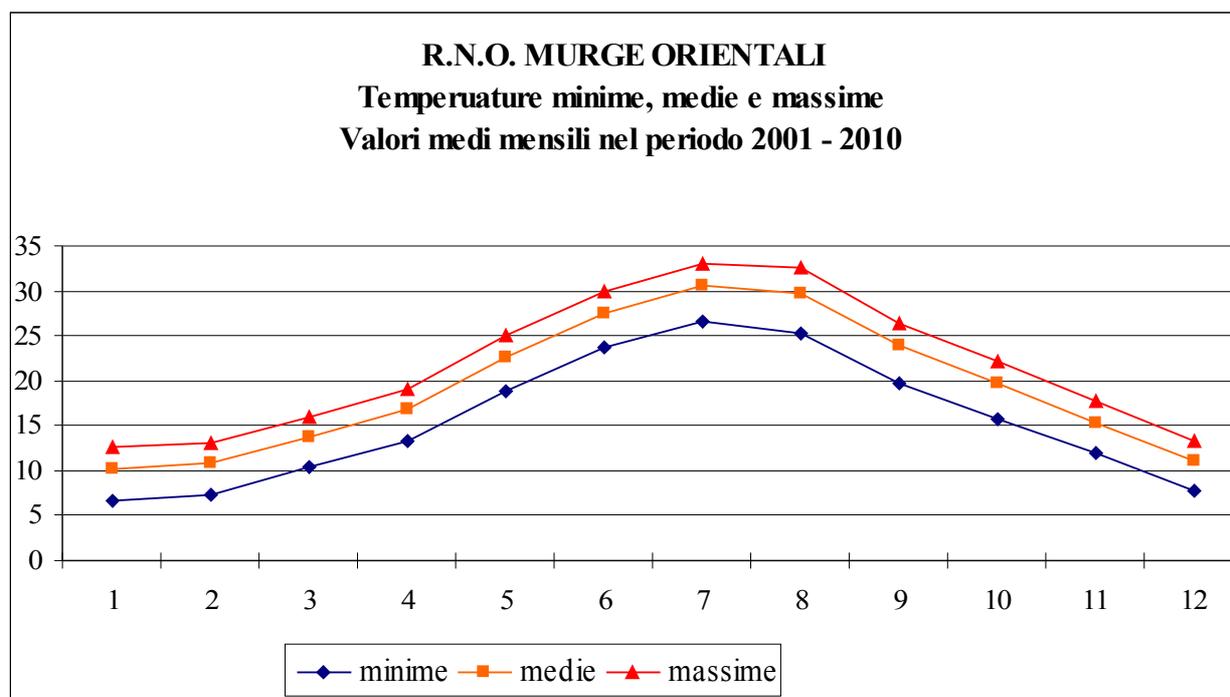
La Riserva Naturale venne istituita con Decreto Ministeriale del 29 marzo 1972 in considerazione del fatto che i luoghi rappresentano pregiati biotopi, caratterizzati da formazioni

boschive a Quercus Troiana Webb. L'ubicazione ricalca sei diverse località: "Parchi di Mottola", "Gorgofreddo", "Trasconi", "Gaglione", "Signorella" in Comune di Martina Franca e "Signora Piccola" in Comune di Msssafrà, tutte in provincia di Taranto.

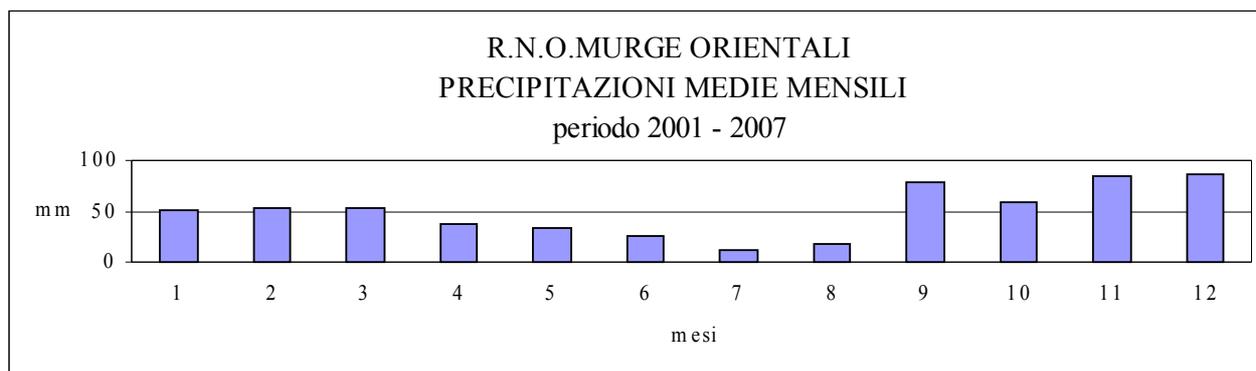
Sostanzialmente è ubicata per la maggior parte nel territorio del Comune di Martina Franca (TA) e con un piccolo lembo nel Comune di Massafra (TA), tutte nel cuore di un comprensorio di notevolissimo interesse paesaggistico e naturalistico, quale quello della Murgia dei trulli.

Ha una estensione totale di Ha. 733 circa di cui 336 a bosco di Fragno e la rimanente parte a pascoli e seminativi arborati con maestosi esemplari, sparsi e a gruppi, della medesima specie, testimoni di una antica copertura forestale.

La temperatura media annua si aggira intorno ai 12° circa, con oscillazioni dovute all'altimetria e all'esposizione. Il mese più caldo è di solito Agosto con temperature medie di circa 30°. Il mese più freddo è Gennaio con temperature minime assolute intorno allo 0°. Sono frequenti escursioni termiche soprattutto nel periodo primaverile ed autunnale.



La piovosità è scarsa, intorno ai 600 mm annui e non ben distribuita nel tempo. La maggior parte è concentrata nel semestre Ottobre-Marzo, mentre è scarsa, o quasi assente, nei mesi di Luglio-Agosto in concomitanza delle temperature più alte.



I boschi della Riserva hanno un grande valore scientifico soprattutto per l'abbondante presenza della *Quercus trojana*, specie in Italia dal limitatissimo areale, e sono governati a cedui composti con forte matricinatura, quindi con elevata potenzialità alla conversione ad alto fusto.

Lo strato arbustivo dei boschi della Riserva è invece costituito da numerose specie della Macchia Mediterranea come *Phyllirea latifolia* ed *angustifolia*, *Pistacia lentiscus*, *Prunus spinosa*, *Lonicera Sup.*, *Cistino Sup.*, *Rhamnus alaternus*, oleastro, *Mirtus communis*, nelle radure lo strato erbaceo è invaso da Neofite e Terofite mediterranee.

Per quanto riguarda la fauna, a causa della mancanza di acqua nel periodo estivo, è pressoché assente quella stanziale, mentre è abbondante quella migratoria in corrispondenza dei periodi piovosi.

Oltre che per la salvaguardia dei boschi della suddetta specie forestale, fortunatamente sopravvissuti alle vicissitudini e manomissioni degli ultimi anni, la R.N.O. Murge Orientali è stata istituita anche per la conservazione del patrimonio storico-culturale costituito da fabbricati in pietra (masserie, trulli, stalle, cisterne per immagazzinamento acqua, recinzioni e divisori di appezzamenti in muratura a secco). Nella Murgia dei trulli, infatti, emergenze vegetali (boschi), architettoniche (trulli) e socio-economiche (masserie) hanno costituito da sempre una inscindibile armonica realtà.

I vincoli esistenti all'interno della Riserva sono dettati dalle norme del R.D.L. 3267/1923 per quanto riguarda la difesa del suolo, da quelle della Legge 42 del 22 gennaio 2004 per la tutela del paesaggio e dell'ambiente e da quelle del D.P.R. dell'8 settembre 1997 di attuazione della direttiva 92/43/CEE. In riferimento a quest'ultima normativa (SIC) denominato "Murgia di Sud - Est" il cui codice del formulario "Natura 2000" è uguale a IT9130005.

Il grado di combustibilità è da ritenersi mediamente preoccupante essendo il bosco costituito nello strato erbaceo principalmente da neofite e terofite che nel periodo estivo sono completamente secche e quindi suscettibilissime al fenomeno della combustione. Anche lo strato arbustivo e quello erbaceo presentandosi spesso volte con una densità naturale, in caso di incendio il fuoco ha maggiore possibilità di propagarsi.

Da questa situazione nasce la necessità di programmare leggeri e selettivi interventi di

diradamento.

Le infrastrutture stradali sono da ritenersi più che sufficienti essendo quella esterna alla Riserva costituita da strade provinciali e comunali con manto asfaltato; anche la viabilità interna è adeguata alla necessità, essendo costituita, per lo più, da strade con pietrisco battuto e da diversi sentieri tutti percorribili con mezzi meccanici. La località “Gorgofreddo” è interamente attraversato dal Regio Tratturo Martinese anch’esso percorribile da automezzi antincendio.

La copertura del segnale radio e telefonico è totale su tutta la superficie, per cui il personale è contattabile da ogni sito. Il particolare il segnale telefonico è garantito da tutte le società telefoniche esercenti sul territorio nazionale.

I punti acqua sono costituiti fondamentalmente da cisterne interrato costruite con pietra calcarea e inglobante acqua di precipitazione utilmente impiegabili per il rifornimento idrico dei mezzi antincendio. Il reticolo idrografico è costituito da una rete di rigagnoli tutti funzionanti durante le precipitazioni che per lo più si estendono in direzione Nord – Sud. La zona non presenta fonti di approvvigionamento idonei per l’impiego dell’elicottero.

2.1.2 Riserva Naturale Biogenetica “Stornara”

E’ stata istituita con Decreto Ministeriale del 13 luglio 1977 in considerazione del fatto che i luoghi rappresentano pregiati biotopi, caratterizzati da formazioni boschive a *Pinus halepensis* Hill, da piccoli gruppi di *Pinus pinea* L.

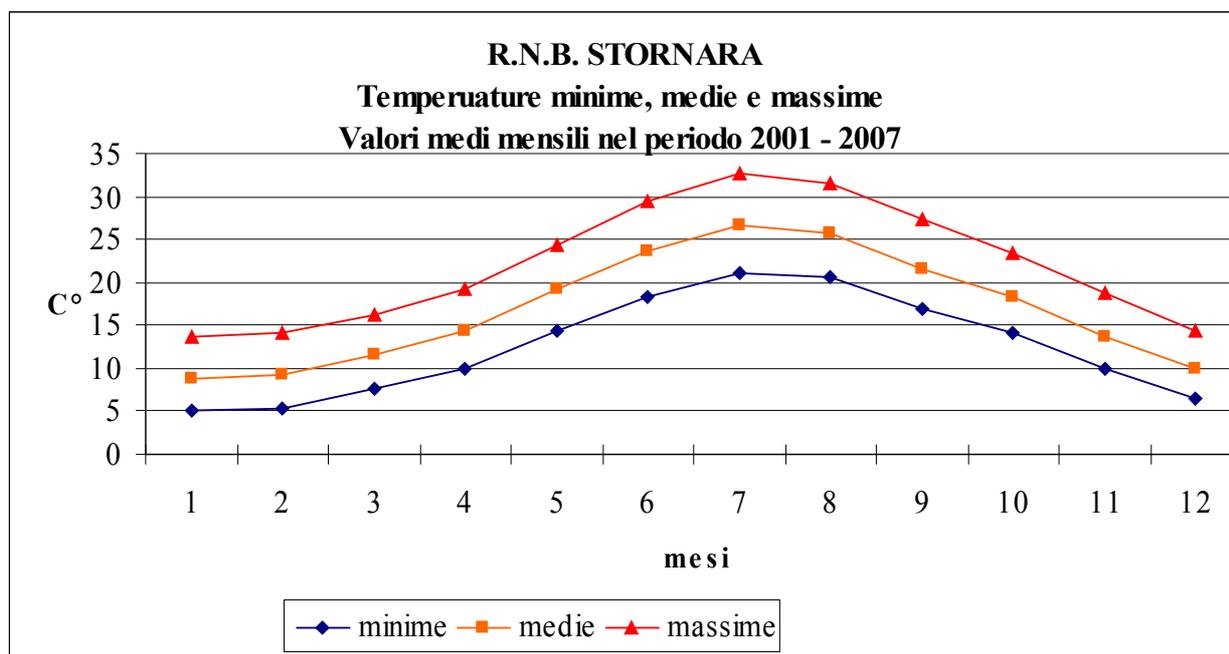
Essa è ubicata sul litorale jonico ad Ovest della città di Taranto. Ha una estensione complessiva di ha.1.589.

La Riserva è suddivisa in sei sezioni tutte iscritte nel L.N.B.S. (Patemisco, Marziotta, Romanazzi, Principessa, Perronello e Marinella). Patemisco rappresenta la prima sezione pervenuta al Demanio immediatamente dopo l’approvazione della legge 02/06/1910 n.277, i quindi la più antica F.D. d’Italia; successivamente, mediante espropri concordati, sono state acquisite le altre sezioni. In tutta la R.N.B. Stornara il soprassuolo forestale è costituito da una fustaia disetanea di *Pinus halepensis* Hill..

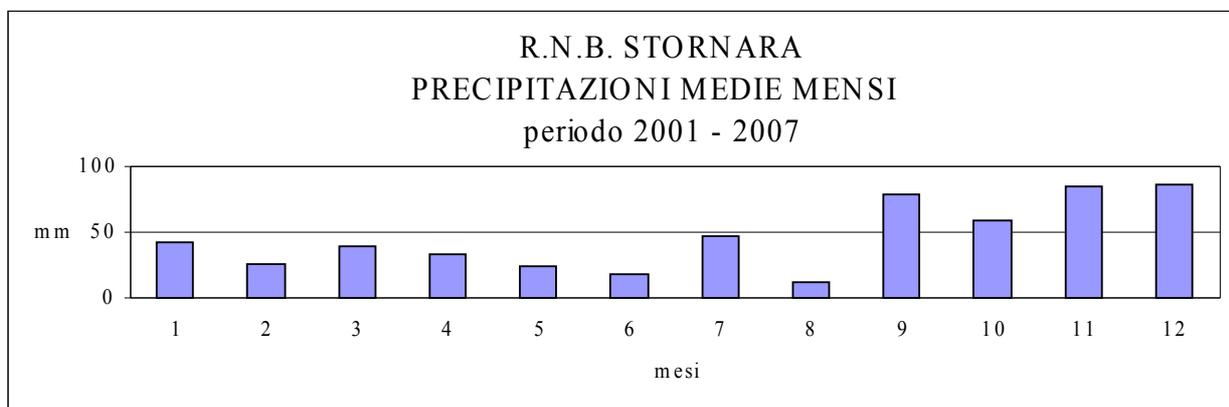
La foresta, in passato, è stata utilizzata per la produzione della resina e ciò ha provocato, negli anni, una mortificazione delle condizioni vegetative. Successivamente all’acquisizione da parte del Demanio si è posto fine alla resinazione e, in considerazione del grande interesse che la compagine forestale riveste nell’ambito territoriale, è stato avviato l’intervento di ricostituzione teso alla sostituzione delle vecchie piante resinare.

Dal punto di vista orografico trattasi di litorale costituito da dune sabbiose parallele all’attuale linea di costa le quali si levano mediamente di circa 10 mt. sul livello del mare e raggiungono in alcuni tratti (zona fiume Lato) la larghezza di 2 Km.

Il clima è quello caratteristico della sottozona calda del Lauretum, caldo e siccitoso nei mesi estivi, accentuato in ciò dai frequenti venti provenienti da Sud, la stagione invernale è caratterizzata da una marcata variabilità. La temperatura raramente scende al di sotto di zero gradi in inverno mentre in estate raggiunge non di rado punte di 40 gradi.



Le precipitazioni si aggirano intorno a 550 mm. Anni con una maggiore intensità nei mesi da settembre a dicembre e nei mesi estivi con un picco, anche se relativo poiché sempre inferiore ai 50 mm mensili, nel mese di luglio dove si verificano precipitazioni di carattere temporalesco.



La struttura della pineta è quella della fustaia disetanea invecchiata, povera di classi giovani, con scarsa rinnovazione. Il sottobosco è dominato dal rosmarino e dal lentisco a cui si aggiungono altri arbusti tipici della macchia mediterranea. Alcune piccole aree sono caratterizzate da soprassuolo arboreo coetaneo derivato da incendi o da piantagioni. Le cause della scarsa rinnovazione vanno ricercate nella scopertura del terreno con conseguente depauperamento del suolo il quale ritorna allo stato di sabbia pura; ciò determina inoltre, un forte riscaldamento superficiale e uno scarso potere di trattenuta.

In tali condizioni si insediano piante erbacee xerofile che rendono ancora più difficile la

rinnovazione del bosco.

Si aggiunge che nel corso degli ultimi anni l'integrità della pineta è stata fortemente compromessa dagli incendi; nel decennio dal 1990 al 2000 sono stati distrutti dal fuoco 569 ettari corrispondenti a oltre 1/3 della superficie totale.

Per quanto riguarda la fauna si sottolinea la presenza di alcuni esemplari di tasso i quali trovano, nei punti maggiormente fitti, idonee condizioni di vita. La lepre è pressoché scomparsa a causa dell'azione predatrice esercitata dalla volpe la quale è presente, tuttora, in discreto numero. Si segnala inoltre la buona presenza di colombacci per i quali la pineta rappresenta un ambiente adatto alla nidificazione. I corsi d'acqua che attraversano la pineta, fino a qualche anno addietro, rappresentavano l'habitat ideale per la sosta di molte specie migratrici; negli ultimi anni, invece, tale presenza si è progressivamente assottigliata fino alla scomparsa a causa della persistente siccità e dell'inquinamento dell'acqua.

2.1.3 Riserva Naturale Biogenetica "San Cataldo"

E' ubicata sul litorale adriatico in comune di Lecce e Vernole. Ha una superficie complessiva di ha.28,5.

Il soprassuolo forestale è rappresentato da una fustaia di *Pinus halepensis* Hill. di origine artificiale, realizzata subito dopo l'esecuzione dei lavori di bonifica iniziati nel 1933.

Oltre al pino d'Aleppo, è presente l'eucalipto e l'acacia saligna. Nel 1994 la Riserva è stata interessata da un incendio che ha percorso circa 22 ha.. Negli anni successivi si è provveduto alla ricostituzione introducendo anche il leccio.

Oltre le RR.NN. sopra citate l'U.T.B. di Martina Franca gestisce una pinetina di Pino d'Aleppo di circa 12 ettari insediata su un isolotto, detto isola dei conigli, poco distante dalla costa in Comune di Porto Cesareo (LE).

I vincoli esistenti all'interno delle Riserve Naturali Biogenetiche "Stornara" e San Cataldo" sono dettati dalle norme del R.D.L. 3267/1923 per quanto riguarda la difesa del suolo, da quelle della Legge 42 del 22 gennaio 2004 per la tutela del paesaggio e dell'ambiente e per la sola Riserva "Stornara" da quella del D.P.R. 357 dell'8 settembre 1997 di attuazione della direttiva 92/43/CEE.

In riferimento a quest'ultima normativa la Riserva fa parte del sito di importanza comunitaria (SIC) denominato "Pineta dell'Arco jonico" il cui codice del formulario "Natura 2000" corrisponde a IT9130006.

Il grado di combustibilità, in relazione all'ambiente il cui clima in estate è del tipo caldo arido e alla vegetazione arborea, quasi integralmente rappresentata da Pino d'Aleppo, è da ritenersi altamente preoccupante. In caso di incendio, come dimostratosi in diverse occasioni nel passato,

le fiamme, spesse volte, diventano inviccinabili con i mezzi comunemente utilizzati per le operazioni di spegnimento; in tali situazioni l'unico modo per poter domare il fuoco rimane il mezzo aereo.

Le infrastrutture viarie sono anche in questo caso sufficienti.

Alla Statale 106, che consente a qualsiasi mezzo rotabile di arrivare rapidamente in zona, da qualsiasi direzione, si alternano strade provinciali e comunali che penetrano nella Riserva in più punti. A queste si aggiungono le strade consortili, le piste di accesso nel bosco ed i viali parafuoco che garantiscono interventi più celeri nella maggior parte della superficie protetta.

Anche la Riserva di "San Cataldo" è servita dalla statale 611 e da altre strade di secondaria importanza che in ogni caso garantiscono un pronto impiego di mezzi e uomini.

Il segnale radio e telefonico è esteso su tutta la superficie delle due Riserve; non ci sono problemi di comunicazione.

Le fonti di approvvigionamento, in ambedue in casi, sono garantite dal mare, collocato a brevissima distanza. L'elicottero può essere altresì impiegato anche in prossimità della zona in laghetti artificiali e nei fiumi che attraversano le Riserve.

Le interfacce tra le aree boscate e le aree urbanizzate nel caso della Riserva "Stornara" sono molte accentuate e costituiscono un serio problema quasi tutte le volte che si presenta un incendio boschivo. Nella zona sono presenti grossi centri balneari come Marina di Ginosa e Castellaneta Marina e diversi centri turistici residenziali, per i quali spiccano per importanza quello di Riva dei Tessali e Nuova Yardinia. Inoltre v'è da segnalare che l'intero comprensorio è oggetto di un naturale sviluppo urbanistico per scopi turistici. Anche la Riserva di "San Cataldo" presenta nelle proprie vicinanze insediamenti turistici e balneari.

2.2 Elementi per la individuazione di fattori predisposti e cause determinanti

2.2.1 Analisi delle tipologie vegetazionali

Per la classificazione delle tipologie vegetazionali presenti all'interno delle riserve si è scelto di elencarle in base all'appartenenza agli habitat Natura 2000.

2.2.2 R.N.O. Murge Orientali

9250 – QUERCETI a *Quercus trojana*

sottotipo 41.782 - Boschi da mesoxerofili a termofili neutro-subacidofili, puri o misti a *Quercus trojana* e *Quercus virgiliana* talora con presenza di *Carpinus orientalis*. Sono presenti come lembi residuali nelle Murge sud-orientali nel piano bioclimatico mesomediterraneo inferiore su suoli del tipo delle terre rosse mediterranee. In alcune aree si rinvencono esempi di fragneti piuttosto estesi e ben conservati come nella sez. Galeone.

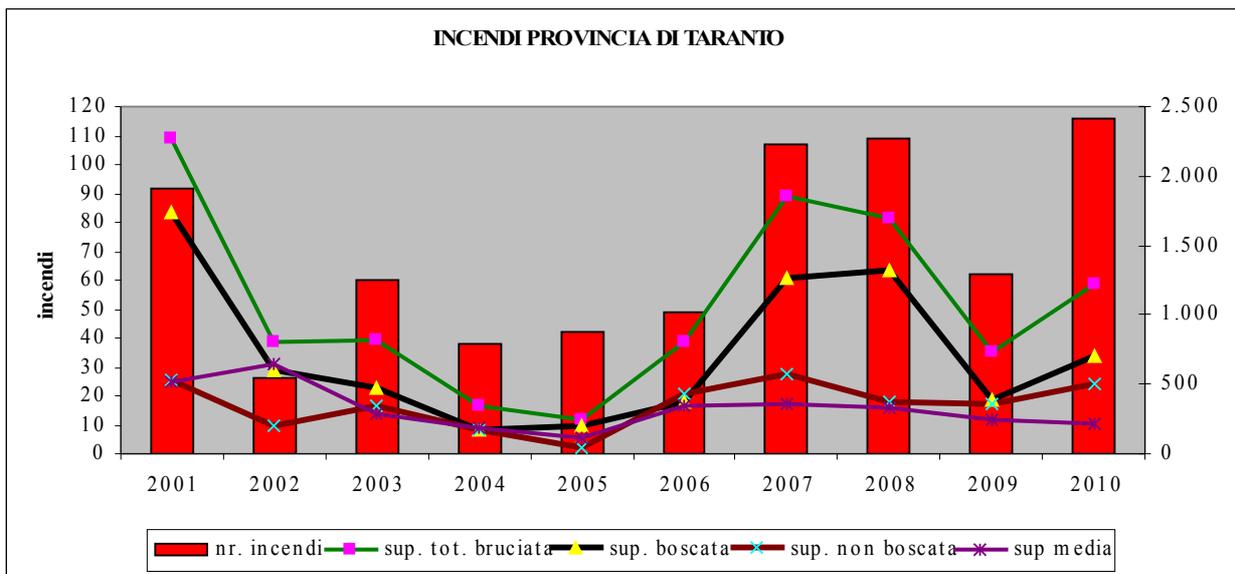
2.2.3 R.N.B. Stornara

2270 – Dune costiere colonizzate da specie di pino termofile mediterranee, *Pinus halepensis* e *Pinus pinea*,

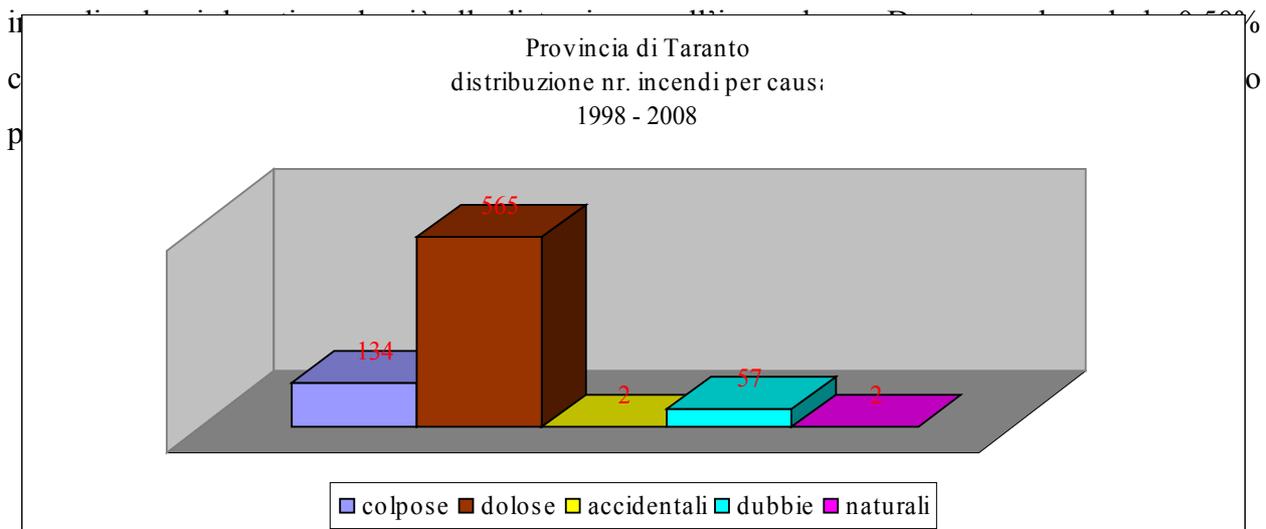
Si tratta di formazioni raramente naturali, più spesso favorite dall'uomo o rimboschimenti. Occupano il settore dunale più interno e stabile. L'habitat è distribuito sulle coste sabbiose ad ovest di Taranto per un ampio tratto dell'Arco jonico che dal territorio del Comune di Massafra si spinge fino al confine del Comune di Bernalda in Basilicata. La maggior parte della pineta è stata quindi costruita dall'uomo in epoche diverse ed ha assunto un notevole valore ecosistemico.

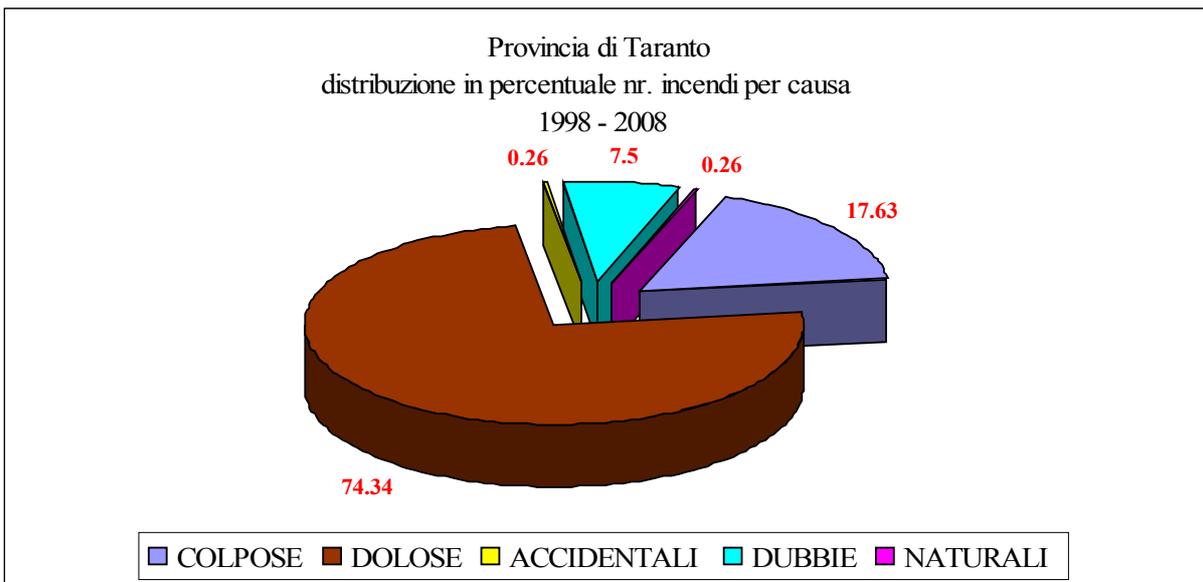
2.3 Analisi degli incendi pregressi

Analizzando la situazione degli incendi boschivi in provincia di Taranto nel periodo dal 1998 al 2008, si evidenzia come il territorio sia piuttosto soggetto a rischio d'incendio. Nonostante questi dati le riserve in oggetto hanno subito, nel periodo esaminato incendi di poca rilevanza e limitati alla R.N.B. Stornara per la sua particolarità vegetazionale.

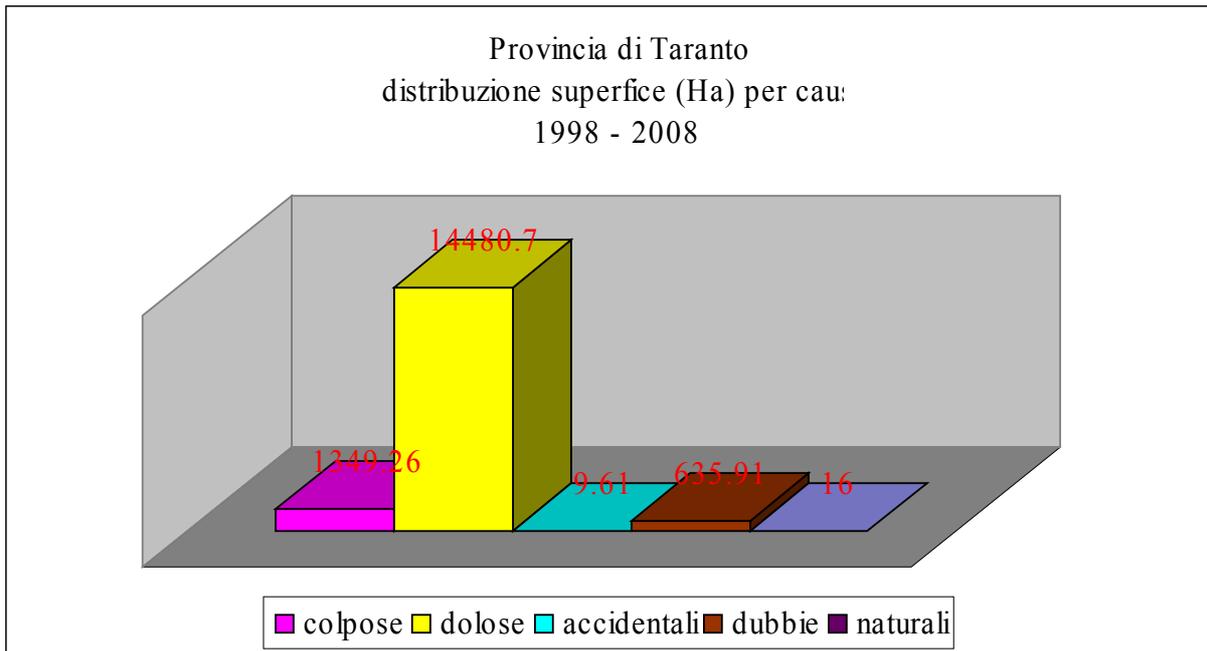


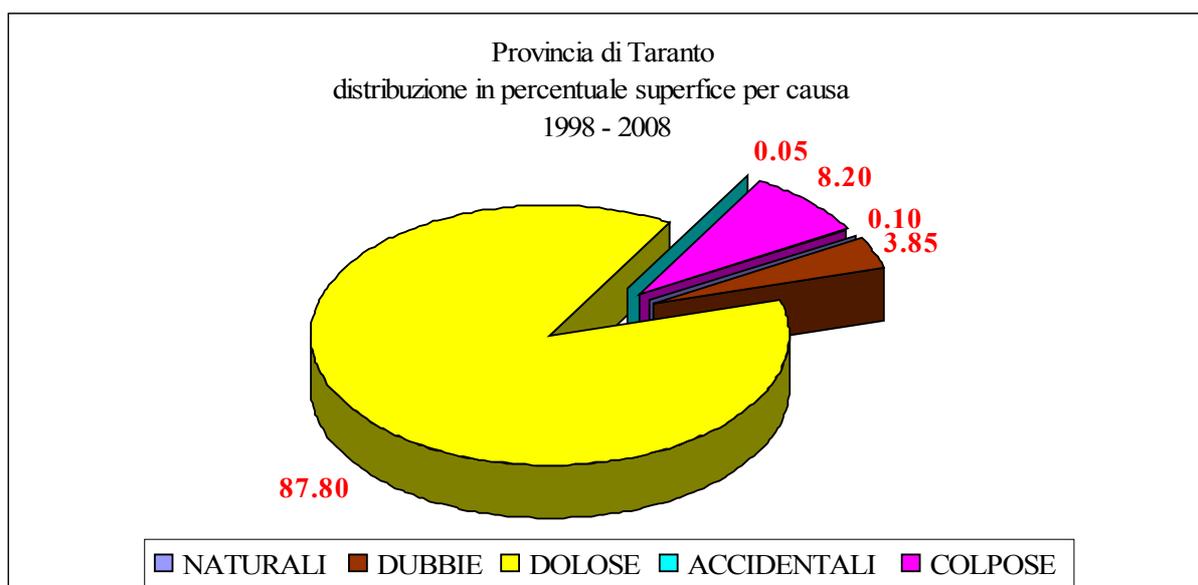
Secondo quanto emerge dai dati sugli incendi della provincia di Taranto, la maggioranza degli incendi è provocata dall'uomo: il 74% circa dei casi è di origine dolosa, il 18% circa riguarda





Dai dati sulle superfici percorse dal fuoco della provincia di Taranto, si evince che la maggioranza della superficie percorsa da incendi per il quasi 90% è dovuta da cause dolose e l'8% circa per cause di origine colpose. Da notare che solo lo 0,15% della superficie percorsa dagli incendi è imputabile a cause naturali e/o accidentali e per il restante 4% circa per cause dubbie per l'individuazione della causa.





2.4 Individuazione e perimetrazione delle aree a rischio incendio.

Per la conoscenza del problema non è sufficiente avere cognizione solo degli elementi vegetazionali, topografici e infrastrutturali, è necessario invece approfondire tematiche di varia natura che spesso si intersecano fra loro. L'individuazione delle priorità per stabilire gli interventi di base che certo in questa occasione non possono che essere limitati e superficiali.

Il tutto è strettamente collegato alle valutazioni dei fattori predisponenti e delle cause che determinano gli incendi nelle zone in considerazione.

Facendo riferimento in particolare alla Riserva Biogenetica "Stornara" è la Riserva che desta maggiore preoccupazione. In tale comprensorio, gli elementi principalmente predisponenti sono climatiche che nel periodo estivo assumono valori fortemente condizionanti a favorire l'insorgenza di incendi boschivi. Le elevate temperature, il basso tasso di umidità e soprattutto la presenza costante di vento, sono gli ingredienti necessari per trasformare anche un piccolo fuoco in un incendio catastrofico. Questa Riserva, come anche le altre, manca di un piano di assestamento che invece andrebbe rapidamente predisposto, ciò al fine di poter stabilire i migliori interventi selvicolturali, giacché in molte aree si registrano densità arboree eccessivamente elevate. E' risaputo che un bosco ben governato è anche resistente all'azione devastante del fuoco. Altro elemento predisponente è l'elevata presenza antropica che per vari motivi può, anche senza scopi da piromani, generare fuochi nella zona delle Riserve. La presenza della vegetazione arborea resinosa, spesso sottoposta ad attacchi di insetti defogliatori e silofagi, predispongono l'ecosistema a situazioni degenerative che spesso sono preda facile di incendi.

Per quanto riguarda la Riserva Naturale "Murge Orientali", questa, presenta un elemento di minore rischio che è dovuto al fatto che la zona protetta è costituita da 5 nuclei distinti e separati fra loro. Il pericolo in cui più facilmente si verificano incendi boschivi nella zona delle Murge di

Sud- Est comprende i mesi di giugno, luglio e agosto; per le annate particolarmente siccitose è normale che il fenomeno si stende anche al mese di settembre.

Su base planimetrica i rischi di un probabile incendio aumentano per le aree poste a confine con le strade provinciali e comunali; è altresì notorio che il fuoco si possa propagare anche dai terreni agrari limitrofi, in seguito ad operazioni di abbruciamento di ristoppie.

La Riserva Naturale Biogenetica “Stronara”, costituita in prevalenza da Pino d’Aleppo occupa, come in precedenza riferito, ad ovest di Taranto un ampio tratto dell’Arco jonico che dal territorio del Comune di Massafra si spinge fino al confine del Comune di Bernalda in Basilicata. E’ certamente la Riserva amministrata a maggior rischio d’incendio; nel corso degli ultimi anni, nell’ordine, le località più colpite sono state: Principessa, Perronello, Romanazzi, Marziotta, Patemisco e Marinella.

Per questa Riserva, il pericolo che si generino incendi, soprattutto quando le condizioni ambientali sono favorevoli, può estendersi anche nei mesi di maggio e ottobre.

Incendi possono generarsi dalla incuria dei numerosi turisti che frequentano il bosco ed il mare, dai viaggianti sulle strade comunali e provinciali, dalla pratica degli agricoltori di bruciare materiale di risulta. Ultimamente si è avuto il sospetto che alcuni canneti, al di fuori della riserva, siano stati bruciati da bracconieri per favorire la caccia al cinghiale.

Anche per la Riserva di “San Cataldo” sussistono gli stessi tipi di rischio, anche se di entità più contenuta.

Sulla base di quanto detto e tenendo conto della somma degli elementi che rappresentano la propensione delle diverse Riserve amministrata ad essere percorse dal fuoco, si ritiene che la Riserva Naturale Orientata “Murge Orientali” presenta un livello di rischio di valore medio, un livello di gravità medio ed una priorità di interventi di livello anch’esso medio; le Riserve Naturali biogenetiche “Stornara” e “San Cataldo” presentano un livello di rischio di valore alto, un livello di gravità alto ed una priorità di interventi di livello altissimo.

2.5 Cartografia

2.5.1 Inquadramento territoriale della RNS con eventuali aree protette EUAP, SIC, ZPS... interne e limitrofe.

Sono state prodotte presso la postazione del Sistema Informativo della Montagna (SIM) i seguenti elaborati cartografici:

- carta SIC realizzata sovrapponendo il tematismo relativo al confine del SIC scaricato dal SIM con quello realizzato digitalizzando i confine della riserva sul reticolo catastale;
- ortofoto a colori (da SIM e/o altre fonti) realizzata sovrapponendo alla foto aerea SIM il tematismo delle aree protette UTB;

- carta delle infrastrutture e delle strutture AIB (viabilità, fonti idriche, linee alta tensione, torrette di avvistamento) realizzata sovrapponendo alla foto area del SIM i tracciati stradali. Altre strutture non sono presenti nelle riserve. Per i punti d'acqua si veda il cap. 3.6;
- carta delle zone di interfaccia urbano-foresta.
- Carta degli incendi pregressi negli ultimi 10 anni.

3 Prevenzione

Quanto detto fin'ora ci consente di formulare interventi di prevenzione che meglio ci mettono al riparo di possibili rischi di incendio. Tenendo presente la situazione reale dei luoghi ed in particolare lo stato vegetazionale, le caratteristiche del clima e della morfologia dei territori e la situazione urbanistica e sociale potremo impostare una corretta azione preventiva e di lotta attiva contro il fuoco.

Sincronizzando e puntualizzando questa fase di studio con quelli che successivamente saranno gli interventi sul territorio otterremo con il minimo dispendio di risorse il massimo risultato possibile in termini di superfici bruciate, di danni agli ecosistemi ed alle strutture antropiche e di rischio per la salvaguardia delle vite umane.

3.1 Interventi selvicolturali

Come già accennato sono operazioni indispensabili che in caso di incendio, se regolarmente eseguite, riducono a valori accettabili i danni di un incendio boschivo.

Per poterli ben quantificare e caratterizzare è necessario, però, predisporre idonei piani di assestamento che al momento risultano non realizzati per tutte le riserve amministrative.

Tali piani dovranno, ovviamente, tenere conto delle finalità delle due tipologie di Riserva (orientata e biogenetica). In ogni caso gli interventi colturali vengono già eseguiti e bisogna continuare a realizzarli; la finalità principale è quella di allontanare quanto più possibile la necromassa che annualmente si produce, ma bisognerebbe meglio calibrarli per meglio raggiungere gli obiettivi già prefissati.

3.2 Manutenzione e realizzazione di infrastrutture e strutture utili all'A.I.B.

È questa una categoria di interventi di rilevante importanza per l'impostazione di una buona difesa dagli incendi boschivi. È necessario mantenere tutti i viali parafuoco esistenti nella Riserva "Stornara"; altrettanto va fatto per i serbatoi forniti dalla Protezione Civile nella Riserva "Stornara".

Per quanto riguarda la sola Riserva "Murge Orientali" i muri a secco rappresentano un elemento caratteristico di quel particolare paesaggio; ad essi si attribuisce una notevole azione di contrasto

all'avanzamento delle fiamme e perciò bisogna incrementare la loro manutenzione nei diversi punti di bisogno.

3.3 Miglioramento organizzativo

Attualmente il modello organizzativo del sistema antincendio vede la partecipazione oltre del personale dell'UTB di Martina Franca anche di quello di Comando Provinciale CFS di Taranto; questi vengono affiancati da squadre di operai dell'U.T.B. di Martina Franca, impiegandoli direttamente nelle Riserva e da squadre di operai assunti dalla Regione Puglia che però intervengono su tutto il territorio provinciale. In materia di difesa antincendio intervengono anche alcune squadre di volontari convenzionati con la Regione Puglia.

Per migliorare ancora di più tutta l'organizzazione, andrebbero potenziati in termini strutturali i tre Posti Fissi a presidio del territorio amministrato (Galeone, Marina di Ginosa bis e San Cataldo). In particolare questi reparti avrebbero bisogno di computer, motoseghe, attrezzature varie e di un automezzo.

Il controllo del territorio viene costantemente assicurato, sia pur nella quantità consentita dalla disponibilità numerica del personale dipendente. Da diversi mesi in sincronia con il Comando Provinciale CFS di Taranto vengono programmati e realizzati turni 1515, anche notturni, e accentuati i controlli durante i periodi e gli orari di maggiore afflusso di visitatori; nel corso del 2006 è stato organizzato una giornata di studio tesa alla formazione del personale in problemi di incendi boschivi ed in particolare alla ricerca di prove ed indizi che ci consentono di arrivare all'autore del reato.

3.4 Gestione dei pascoli

Molto importante è la corretta gestione dei pascoli all'interno dei territori della Riserva in quanto una giusta distribuzione e prevenzione del carico di bestiame permette di arginare notevolmente il pericolo d'incendio. Tale pratica viene regolarmente esercitata nella Riserva "Murge Orientali" in virtù del carattere zootecnico delle 5 aziende che compongono la Riserva stessa.

3.5 Prevenzione indiretta (informazione e sensibilizzazione)

O in modo inconsapevole o in modo premeditato, l'incendio boschivo è sempre il prodotto di un atteggiamento umano non conforme a quelle che sono le regole dettate dalla legge. Gli incendi di origine colposi sono quelli che possono essere limitati fortemente attraverso una azione di sensibilità delle persone che potenzialmente possono produrre un fuoco. Sorvegliare il territorio contattando gli agricoltori del pericolo verso cui si va incontro in caso di negligenza nel praticare l'abbruciatura di ristoppia o di residui della vegetazione, è una operazione che nella pratica ha

sempre dato degli ottimi risultati. Consigliare i turisti di non accendere fornacelle o piccoli fuochi per cucinare i cibi o, se proprio necessario, consigliare di prendere tutte le possibili precauzioni e in ogni caso di spegnere completamente il carbone quando si abbandona le aree di pic-nic è cosa altrettanto importante.

Indispensabile, poi, è il contatto che gli escursionisti per ricordare loro il rispetto dei regolamenti vigenti; a tale proposito molto importante è l'aspetto disciplinante la tabellonistica che andrebbe rivisitato e incrementato.

Per gli incendi di natura dolosa, invece, la ricetta risolutrice è ancora più complicata e va ricercata nella risoluzione dei problemi, avvolte estremamente complessi, che generano il comportamento da piromani.

Anche in questo caso risulta efficace informare e colloquiare con il cittadino, dissuadendolo dal commettere reati di incendio.

3.6 Approvvigionamento idrico.

Per la riserva "Stornara" data la sua dislocazione nelle vicinanze del mare, la fonte principale per l'eventuale intervento aereo è data dal mare stesso. Per i mezzi da terra nella riserva sono dislocati dei serbatoi idrici della protezione civile e ad esaurimento degli stessi l'approvvigionamento può essere effettuato in pozzi artesiani presenti nel territorio.

Per quanto riguarda la riserva Murge Orientali, l'approvvigionamento per i mezzi aerei può essere effettuata sia nel mar Jonio distante in linea d'aria circa 30 Km. che nel mar Adriatico distante circa 32,5 Km..all'interno delle riserva sono presenti delle cisterne che raccolgono l'acqua piovana da cui poter rifornire eventualmente i mezzi a terra, c'è anche la possibilità di poter effettuare l'approvvigionamento presso dei pozzi artesiani della Regione Puglia e/o di privati situati a breve distanza dalla riserva.

4 Lotta attiva

L'articolo 7, comma 4, della Legge n. 353/2000 stabilisce che le attività di lotta attiva per le aree naturali protette sono organizzate e svolte secondo le modalità previste dall'articolo 7; ovvero sia attraverso operazioni di ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento con mezzi di terra e aerei.

Lo stesso articolo prevede altresì che le regioni programmano la lotta attiva, assicurano il coordinamento delle operazioni a terra e possono avvalersi del Corpo Forestale dello Stato in base ad accordi di programma.

Le operazioni di ricognizione e sorveglianza nelle Riserve vengono assicurate dalla presenza dei Comandi Posti Fissi , uno per ognuna delle tre Riserve, che effettuando il normale servizio

d'istituto effettuano un'efficace azione repulsiva verso quanti potrebbero generare incendi. A queste attività contribuiscono anche due Comandi Stazione Forestali posti alle dipendenze del Comando Provinciale CFS di Taranto.

L'avvistamento e l'allarme durante i mesi più caldi vengono assicurati dalla presenza di operai che posti in posizioni strategiche sorvegliano il territorio e in caso di incendi danno immediato allarme attraverso radio ricetrasmittenti o tramite telefonini. A questa attività concorre efficacemente il 1515 del CFS che risulta particolarmente utile soprattutto di notte e durante le ore non coperti degli operai appositamente impiegati.

Lo spegnimento con i mezzi a terra è assicurato dal personale CFS e soprattutto da squadre di operai che intervengono con mezzi meccanici e manuali fino al completo esaurimento delle fiamme.

Il più delle volte, soprattutto nelle pinete litoranee, a queste operazioni seguono quelle di bonifica tesa ad sradicare qualsiasi fiamma o fonte di calore ancora in vita.

Naturalmente l'organizzazione a terra è tale da rendere minimo il tempo che trascorre tra l'allarme e l'arrivo sull'incendio delle squadre preposte.

Quando l'incendio assume tali proporzioni, scatta il sistema di richiesta del mezzo aereo attraverso la Sala Operativa Regionale di Bari che la estende al COAU di Roma. In tal caso le squadre a terra continuano ad operare, nei modi previsti dalla tecnica, per rendere più efficace l'intervento del mezzo aereo.

5 Scheda Tecnico-Economica

5.1 Commento su eventuali azioni AIB svolte con risultati e aspetti propositivi.

Si omette il commento del paragrafo in quanto non si sono verificati nell'ultimo decennio incendi che hanno interessato le riserve.

5.2 Compilazione della Scheda Tecnico-Economica e breve relazione in cui siano riportati i costi degli interventi e delle diverse attività realizzate (consuntivo) e da realizzare (previsionale) previste dal Piano

Si precisa che nessun costo è imputato a eventuali interventi selvicolturali di prevenzione AIB. Le operazioni di cura colturale e taglio boschivo previste nel Piano di Gestione, infatti, sono interventi forestali non precipuamente volti alla prevenzione degli incendi boschivi ma legati all'ordinaria, corretta coltivazione della foresta.